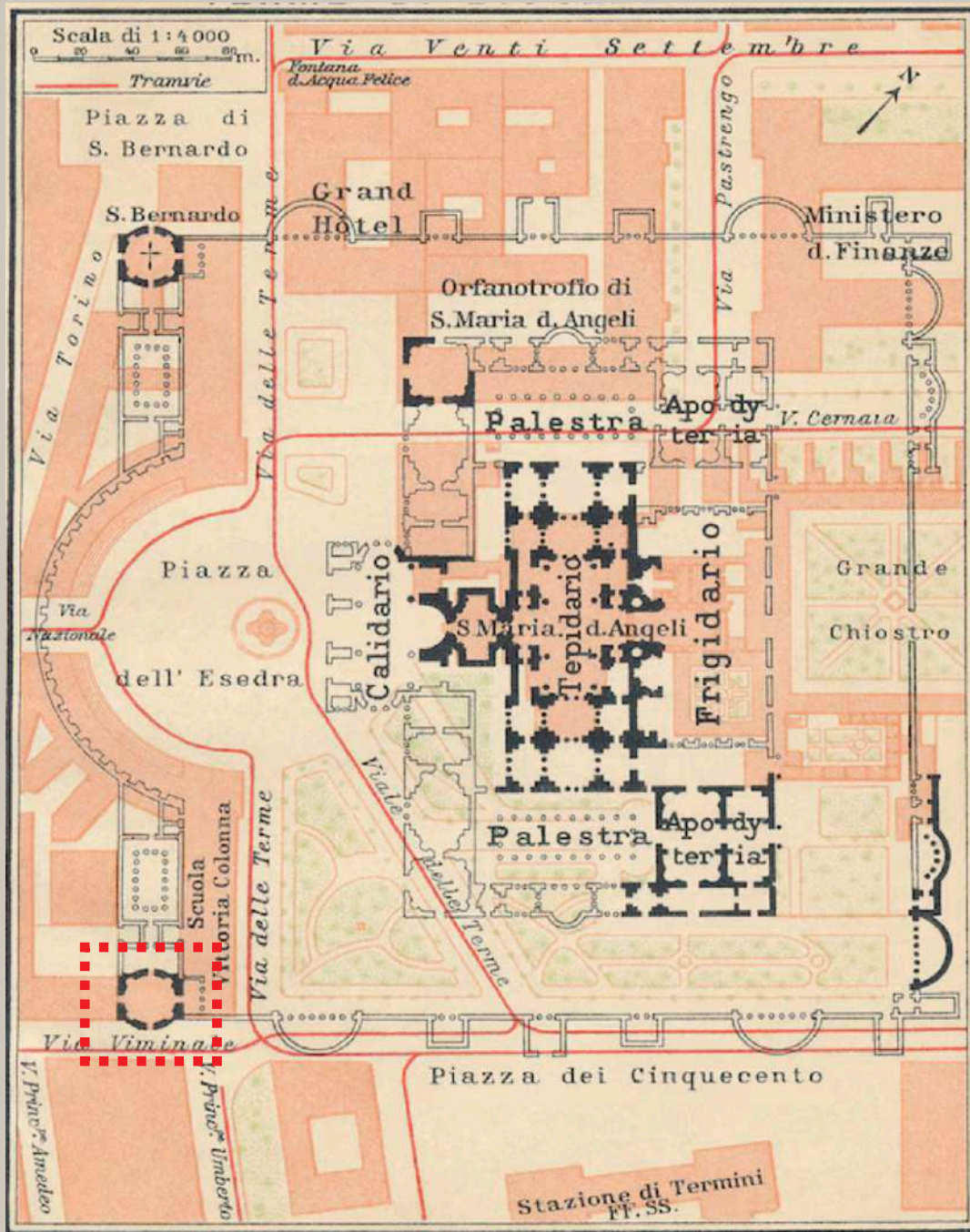




IL TORRIONE



Costruite intorno al 300 d.C. per volontà dell'omonimo Imperatore romano, rappresentano il più grande complesso termale dell'antica Roma.

Il progetto si inserisce in questo contesto con un approccio misurato, trasformando l'ambiente in un boutique hotel senza alterarne l'identità.

Le preesistenze diventano struttura narrativa: muri, texture e geometrie guidano gli interventi, mentre la luce modella gli spazi e ne amplifica la profondità.

L'obiettivo è costruire un'esperienza contemporanea che non sovrascriva il passato, ma lo accompagni, restituendo continuità tra storia, funzione e percezione.

TERME DI DIOCLEZIANO

DESIGN INSPIRATION

L'architettura delle Terme di Diocleziano si fonda su una forte espressività materica e su un equilibrio tra struttura e superficie.

I grandi volumi in opus caementicium, rivestiti in **travertino** e **calce**, erano impreziositi da marmi, mosaici e decorazioni policrome che introducevano una dimensione sensoriale nello spazio.

Il **beige** della pietra e degli intonaci costituiva la base neutra e luminosa, su cui si innestavano tonalità più profonde: il **rosso** dei pavimenti e degli elementi decorativi, il **verde** e il **blu** dei rivestimenti marmorei e musivi, capaci di costruire ritmo e gerarchia visiva.

L'uso di metalli, come il bronzo e l'**ottone** aggiungeva riflessi caldi e una componente preziosa.

Questa stratificazione cromatica e materica non era solo decorativa, ma contribuiva a definire l'identità degli spazi, amplificando la percezione della luce e della monumentalità.

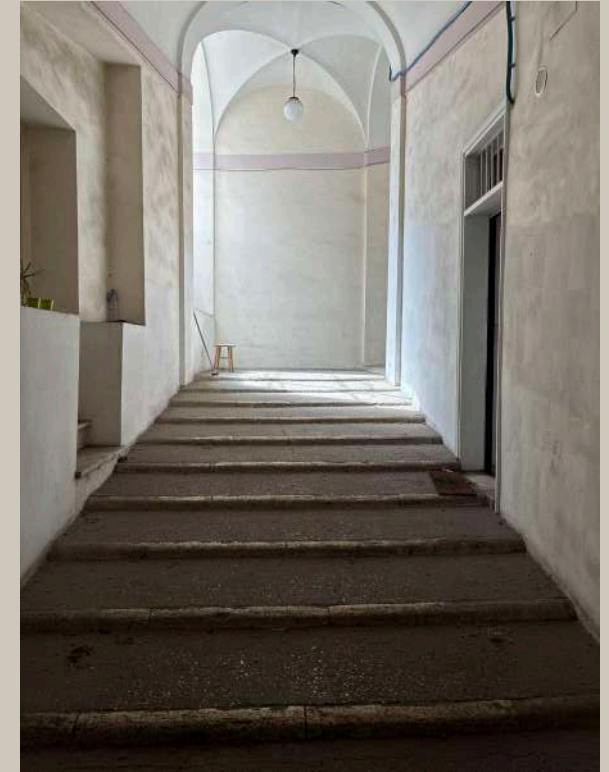
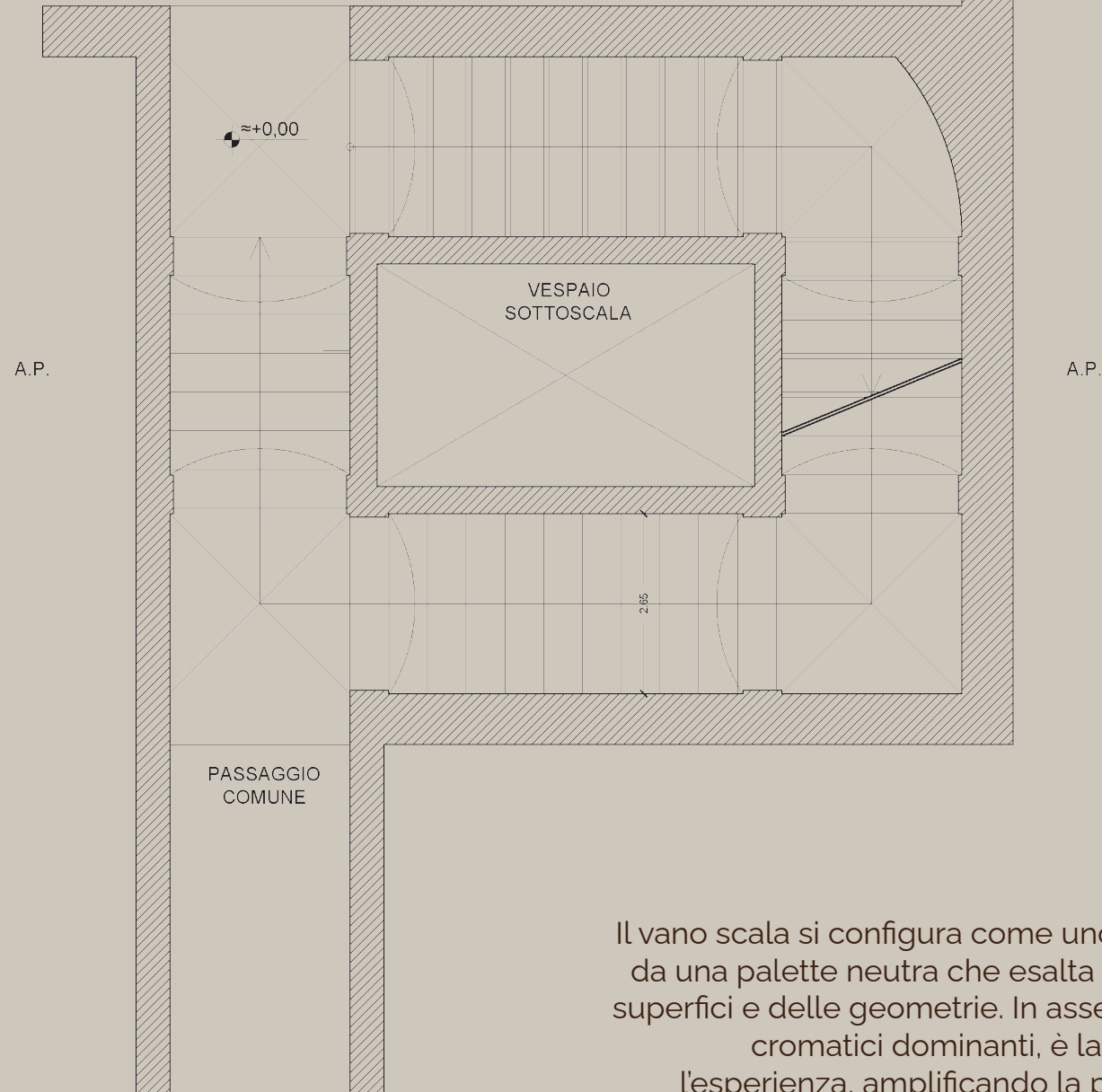




DESIGN CONCEPT

La scelta cromatica del progetto deriva direttamente dalla gerarchia e dal valore dei pigmenti nell'antica Roma, dove il colore non era solo decorazione ma indicatore di status, funzione e importanza dello spazio.

CORTILE



Il vano scala si configura come uno spazio definito da una palette neutra che esalta la purezza delle superfici e delle geometrie. In assenza di elementi cromatici dominanti, è la luce a costruire l'esperienza, amplificando la percezione dello spazio e mettendo in risalto la matericità delle superfici.

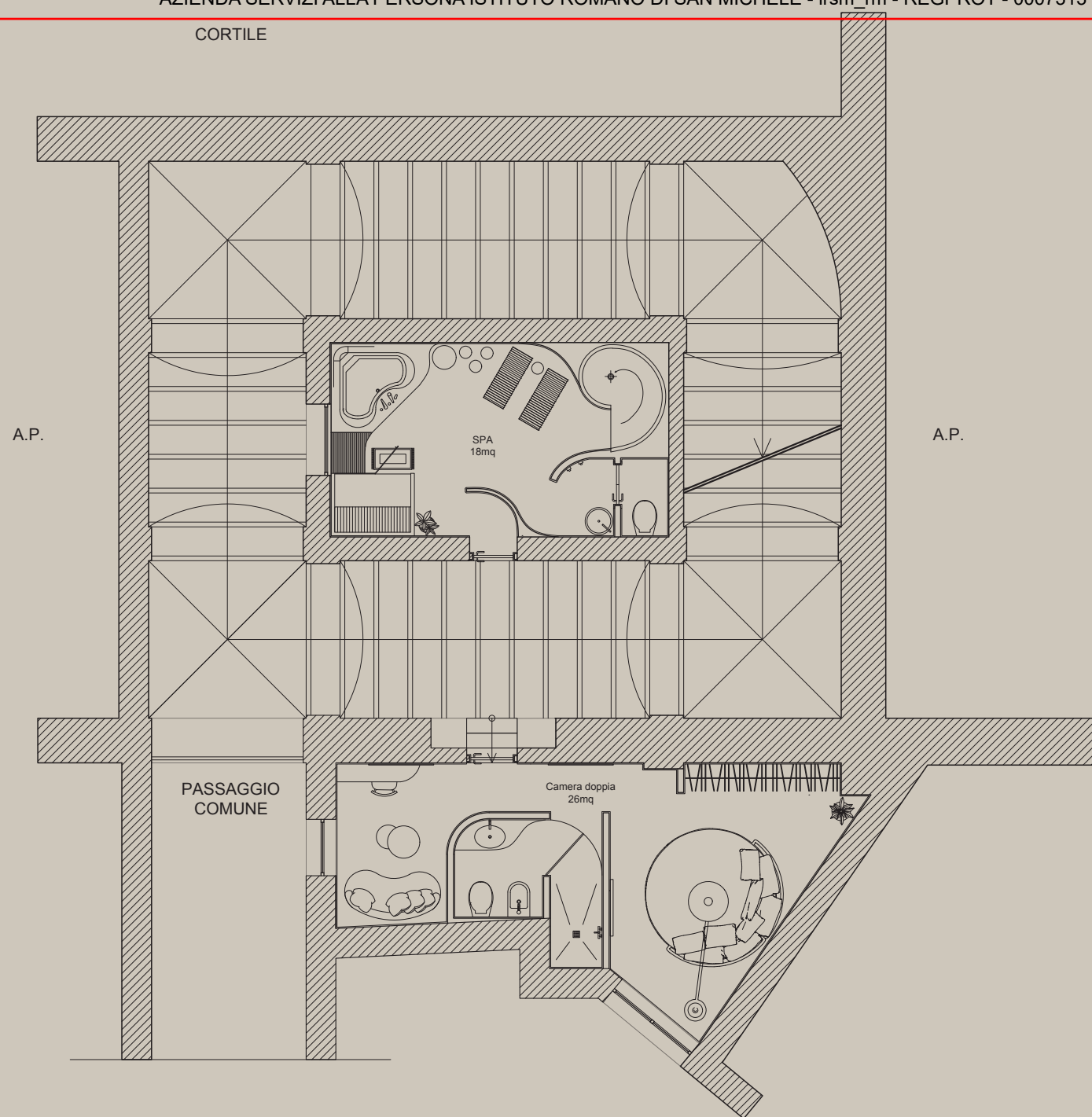
GROUND FLOOR

FIRST FLOOR

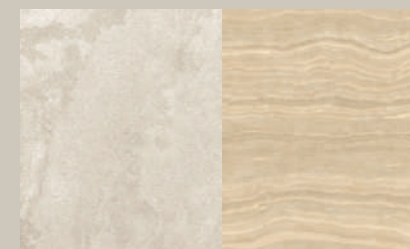
Il **rosso**, utilizzato al primo piano, richiama i pigmenti a base di ossidi di ferro, facilmente reperibili e ampiamente diffusi nei cantieri romani.

La sua disponibilità e relativa economicità lo rendevano uno dei colori più utilizzati nelle superfici murarie, costituendo una base materica forte e riconoscibile.

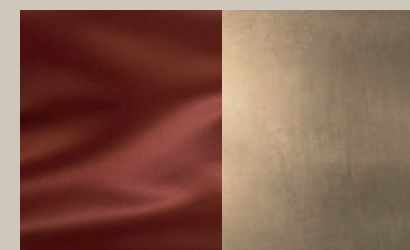




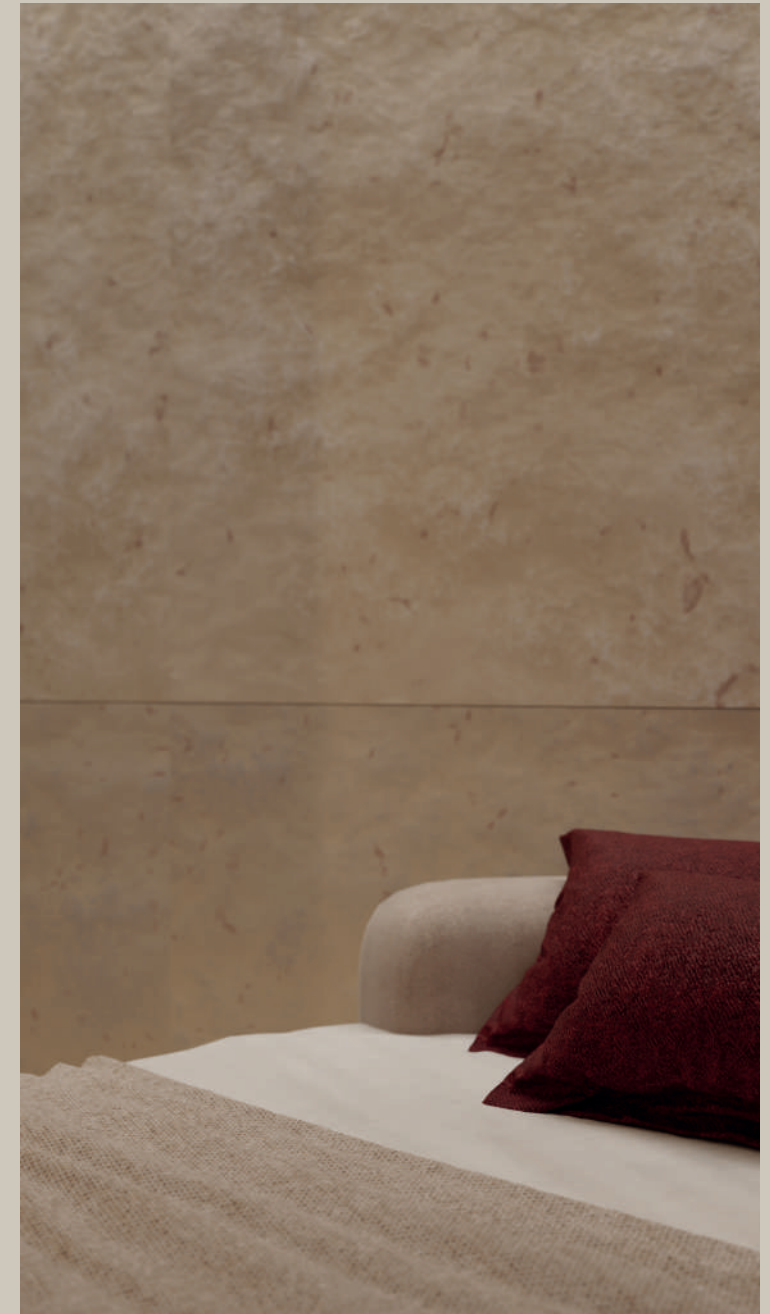
Piastrelle rosse lucide e porfido rosso



Calce e travertino

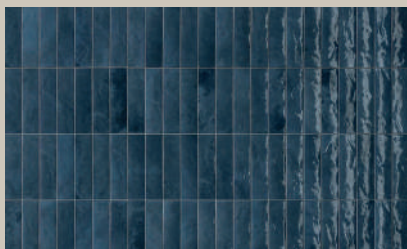


Tessuti rossi e dettagli ottone





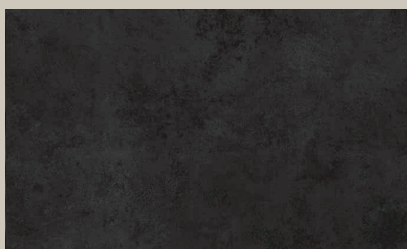
SPA



Piastrelle blu lucide

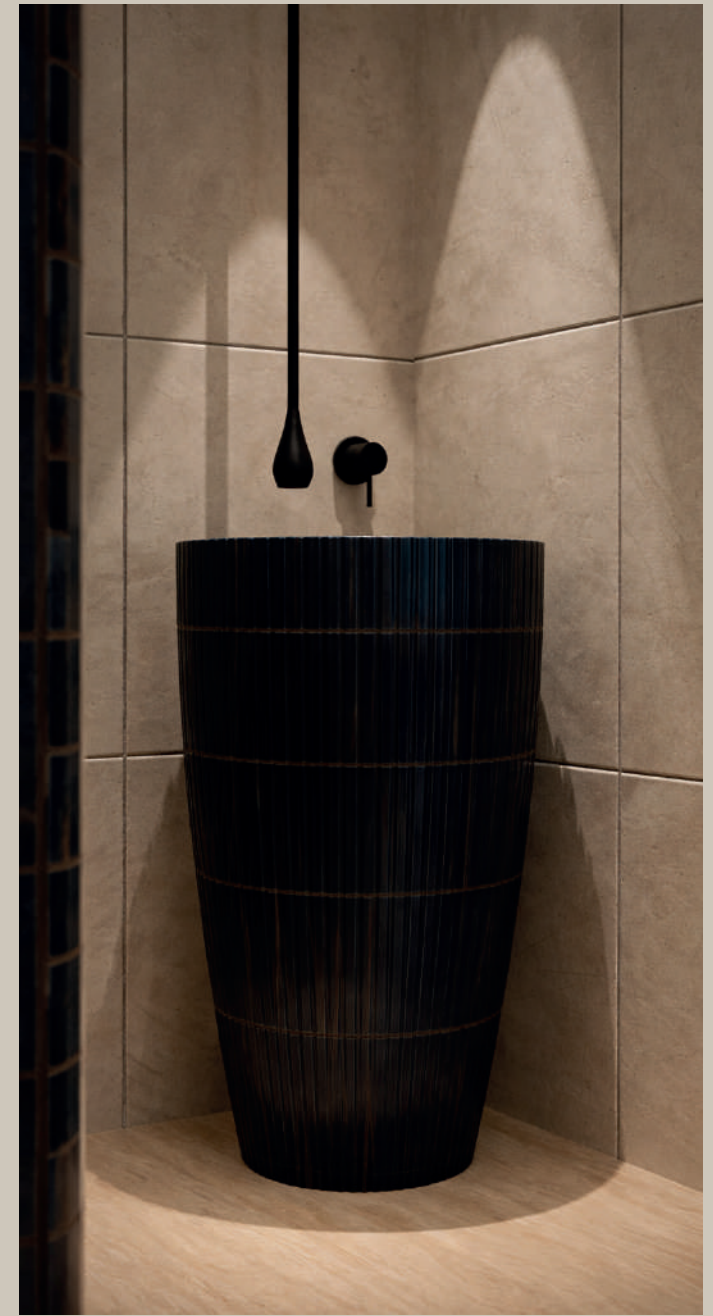


Travertino



Dettagli in ottone rivestito con finitura nera opaca

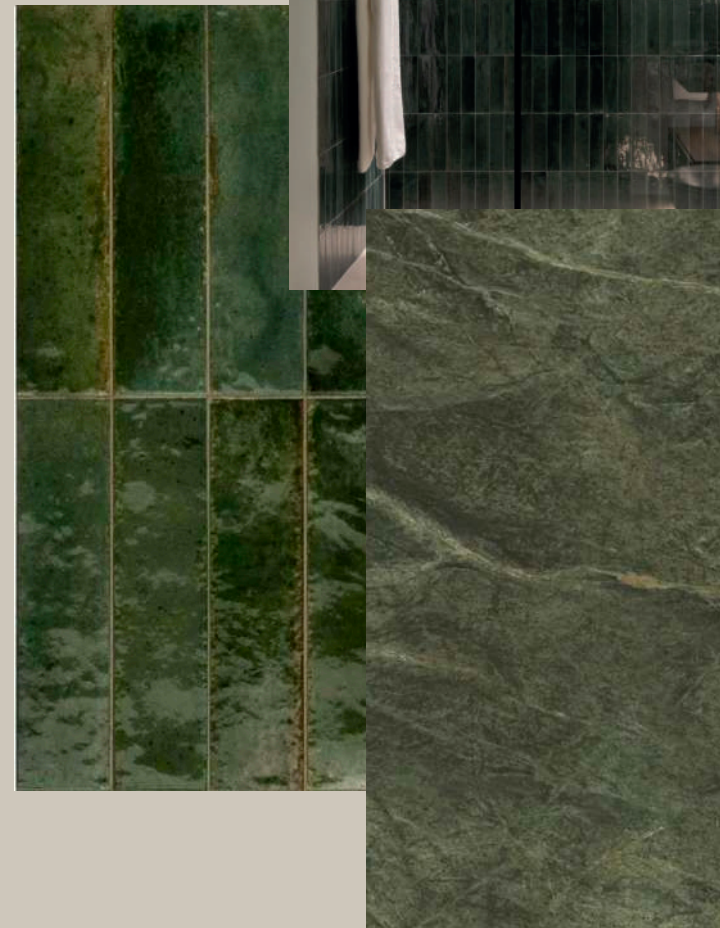


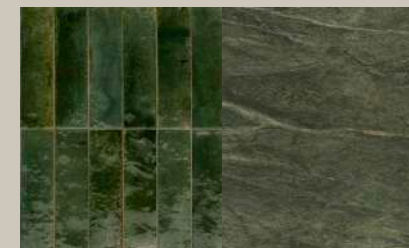
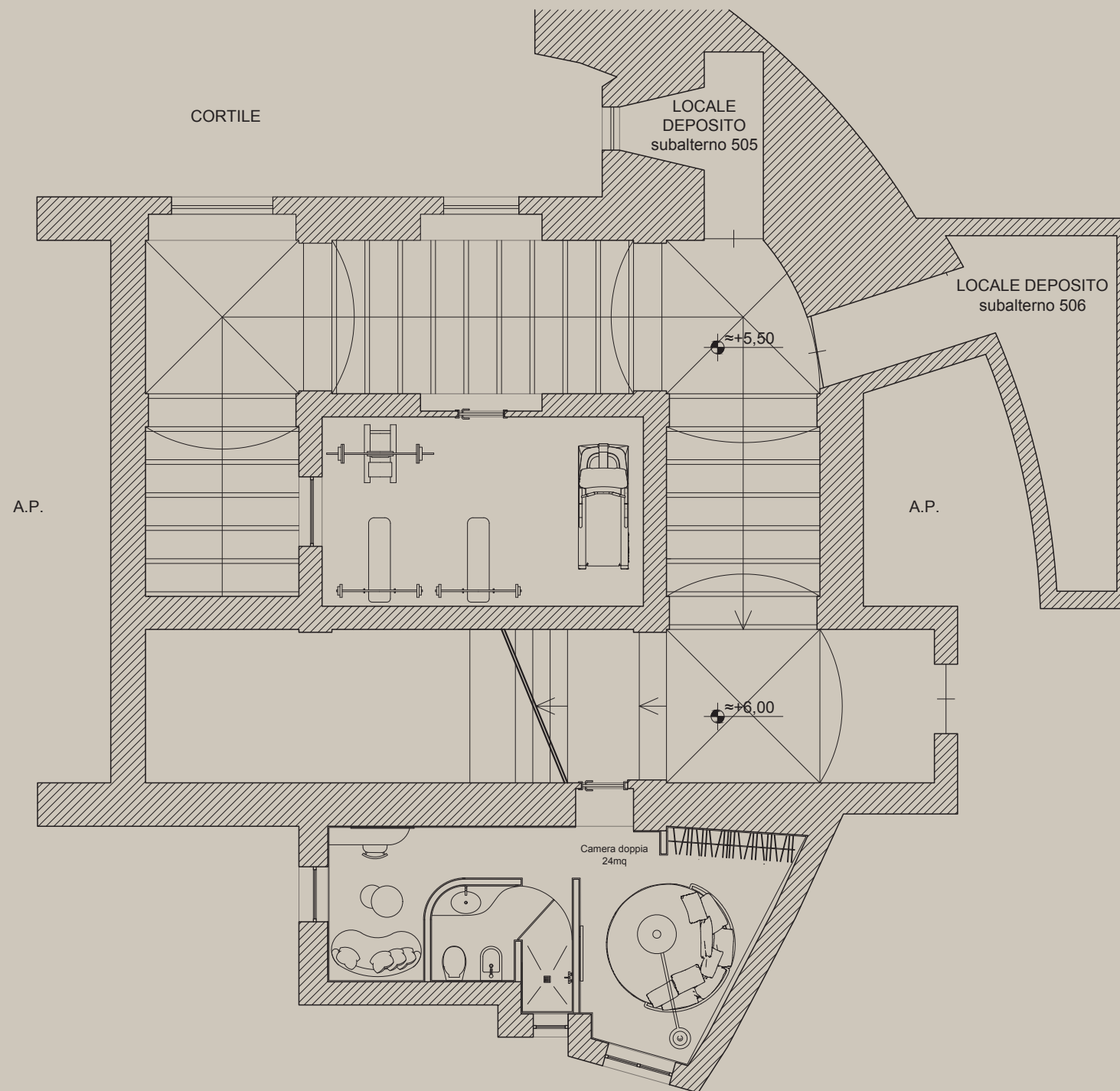


Salendo, il **verde** introduce un primo livello di rarità e lavorazione: ottenuto da composti a base di rame o terre verdi, richiedeva processi più complessi rispetto ai pigmenti ferrosi.

Questo lo rendeva meno comune del rosso, associandolo a spazi già più selezionati e caratterizzati.

SECOND FLOOR

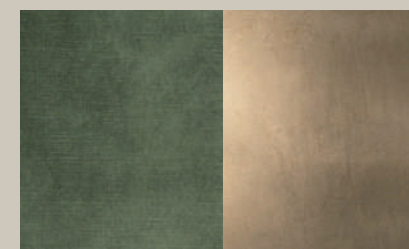




Piastrelle verdi lucide e porfido verde



Calce e travertino



Tessuti verdi e dettagli ottone





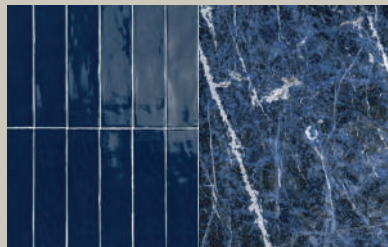
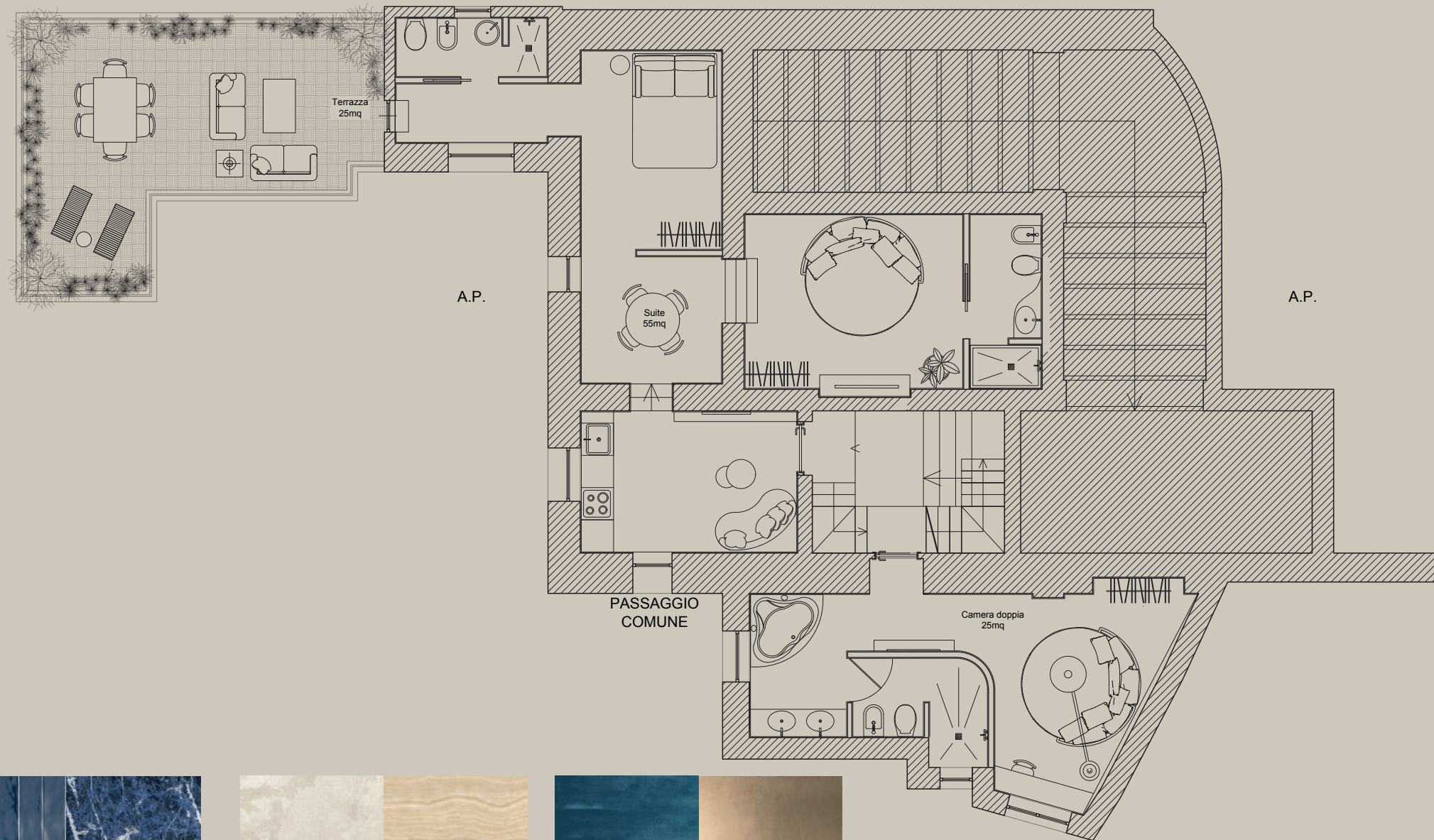
THIRD FLOOR

Al terzo piano, destinato alla suite, il **blu** assume un valore simbolico e materico più alto.

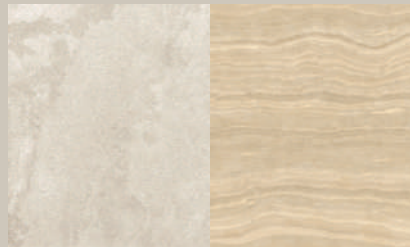
Il Blu Egizio, infatti, era un pigmento artificiale complesso da produrre e costoso, spesso riservato ad ambienti di rappresentanza e prestigio, proprio per la difficoltà tecnica e il trasporto delle materie prime.

La sua presenza definisce quindi uno spazio più esclusivo, quasi monumentale.

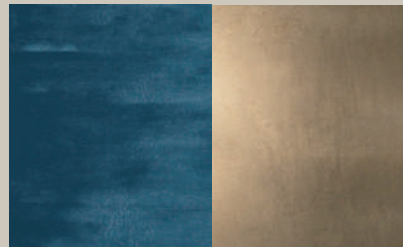




Piastrelle blu lucide e sodalite blu



Calce e travertino



Tessuti blu e dettagli ottone



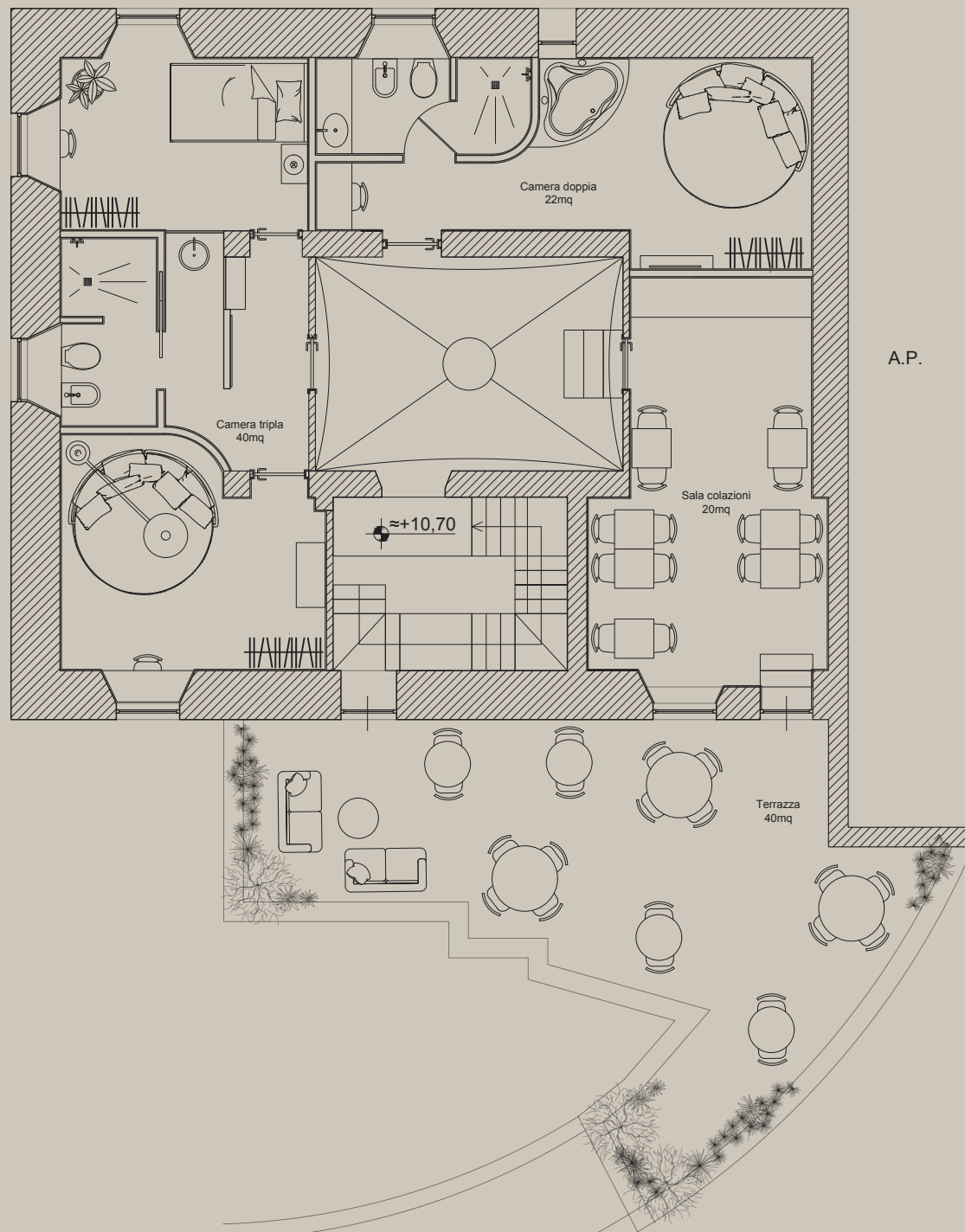




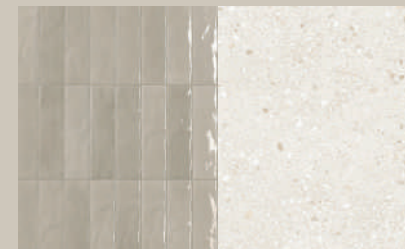
Infine, il **beige** dell'ultimo piano si lega alla dimensione più luminosa e preziosa dei materiali antichi, richiamando le tonalità della pietra, della calce e dei rivestimenti chiari che facevano da sfondo ai materiali più nobili, fino ad evocare, per prossimità tonale, la luce dell'oro.

FOURTH FLOOR

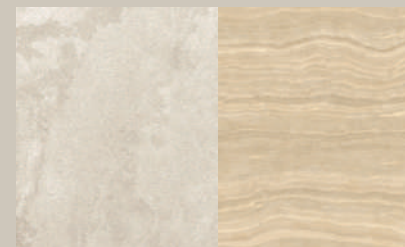
A.P.



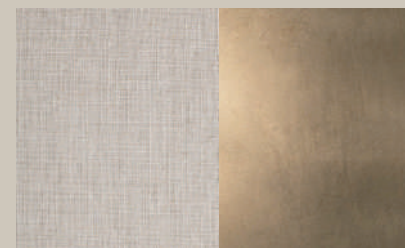
A.P.



Piastrelle beige lucide e granito



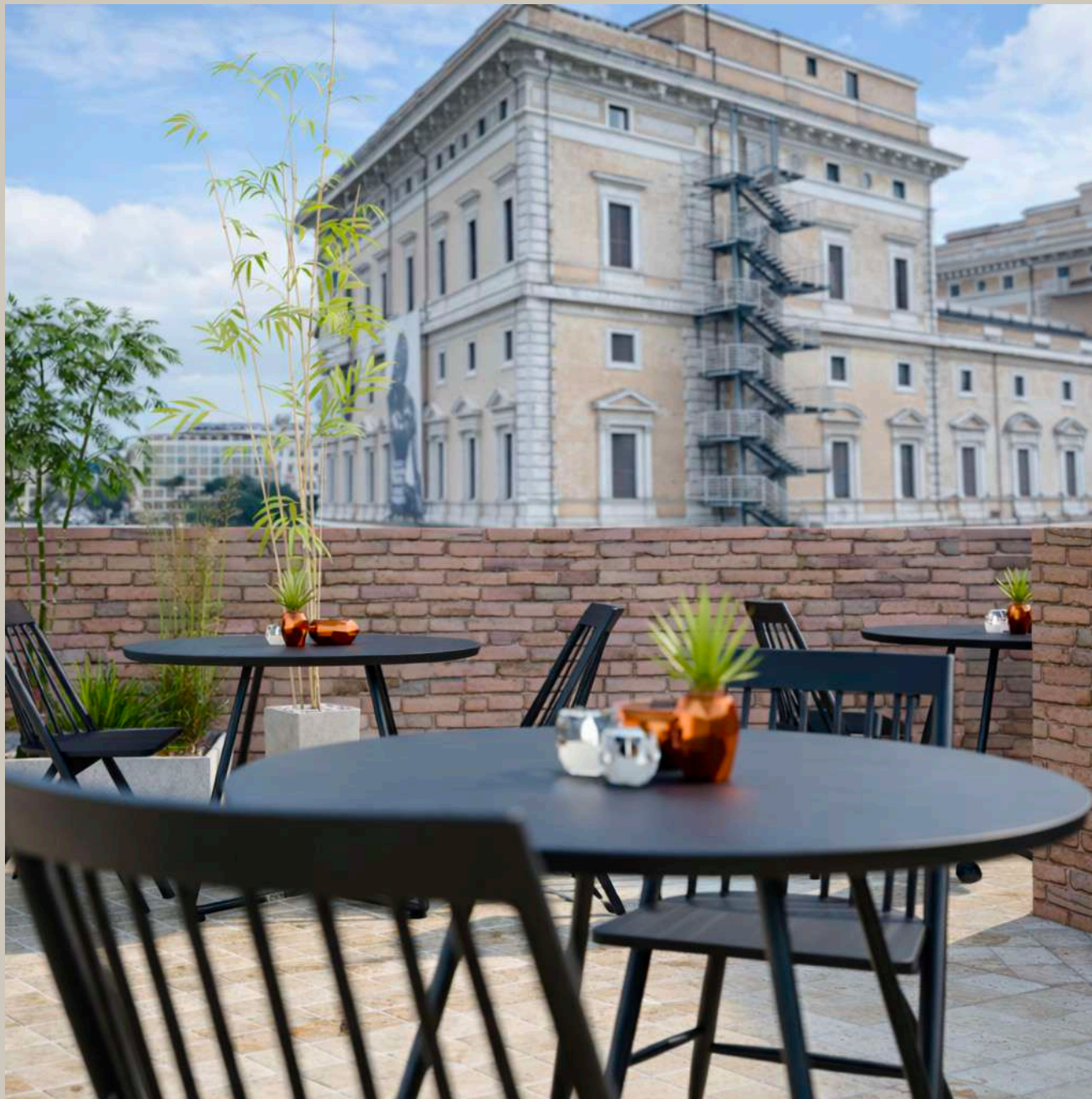
Calce e travertino



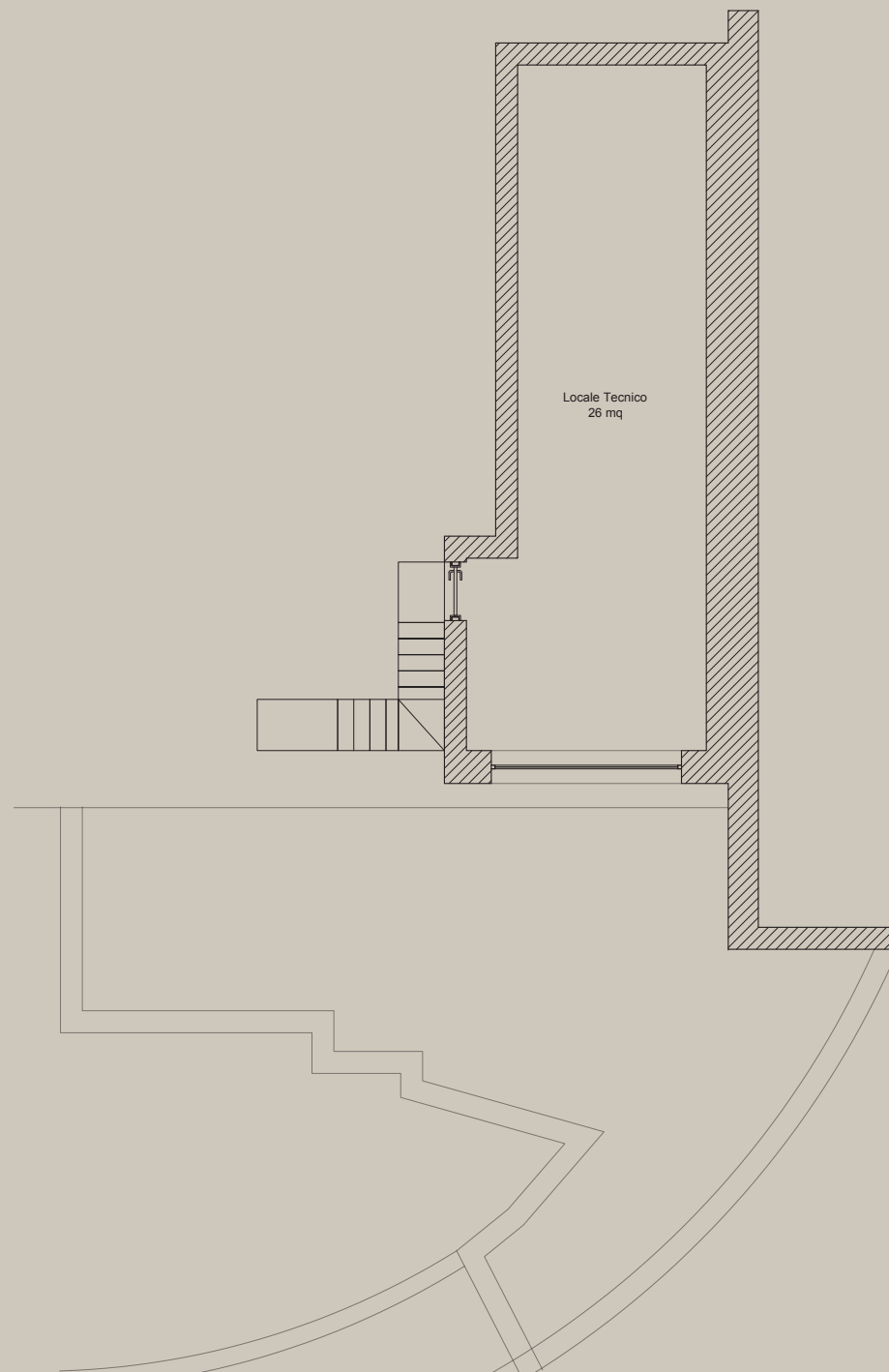
Tessuti beige e dettagli ottone







TOP FLOOR



CONCLUSIONI

Il progetto si configura come un intervento di equilibrio tra memoria e contemporaneità, in cui l'architettura esistente non viene alterata ma reinterpretata attraverso luce, materia e colore. Le Terme di Diocleziano diventano così non solo contenitore, ma parte attiva dell'esperienza, guidando le scelte progettuali e definendo l'identità degli spazi.

Il boutique hotel si inserisce in questa continuità come un sistema discreto, dove ogni elemento, dalle cromie ai materiali, fino ai dettagli in ottone, contribuisce a costruire un dialogo coerente tra passato e presente, restituendo un'esperienza immersiva, essenziale e senza tempo.